

L'armonia

A cura del Fr. K.M., C.d.M. della Loggia Hochma n. 182 di Palermo

Tavola presentata durante i lavori di giorno 18/11/2008 (E.V.)

Che cos'è l'armonia? La risposta potrebbe sembrare all'apparenza banale, ma nasconde una carica di significati e implicazioni che non possono lasciare indifferenti.

Partiamo dalla fredda definizione che secondo il dizionario De Mauro è:

- 1) Consonanza di suoni vocali o strumentali simultanei di piacevole ascolto.
- 2) Fig., spec. nell'arte, combinazione proporzionata di più parti o elementi.
- 3) Fig., concordia di sentimenti, di idee, di intenti.

La definizione che mi piacerebbe dare, prende origine da un insolito parallelismo tra la via iniziatica e la subacquea e richiede una breve premessa.

La sensazione che si prova andando sott'acqua non potrà forse essere pienamente compresa da chi non l'ha mai provata; anche se un massone potrebbe farlo meglio di un profano, vediamo perché.

La prima cosa che colpisce andando sott'acqua è quella di trovarsi in un ambiente totalmente insolito e diverso da quello al quale si è abituati a vivere e al quale si può accedere solo dopo essere stati debitamente preparati, avendo tolto gli abiti usuali e mettendone altri adatti ad affrontare il diverso ambiente; tutto ciò non è poi molto dissimile da quello che prova il profano la prima volta che vede il tempio al quale ha avuto accesso dopo essere stato bendato, spogliato delle sue vesti e debitamente preparato.

La prima preoccupazione di un subacqueo neofita è quella di prendere confidenza con l'attrezzatura, di imparare a gestire l'assetto, di avere un buon controllo di sé; all'inizio si presta un'attenzione relativa a ciò che si ha intorno, si è piuttosto preoccupati a non commettere errori e solo nel momento in cui ci si sente più sicuri nel gestire l'attrezzatura si comincia ad apprezzare l'ambiente circostante.

Anche la prima preoccupazione per un AA è quella di non commettere errori durante lo svolgimento del rituale: ad esempio si pensa con quale piede cominciare, ad eseguire correttamente il sn. di AA, quale mano alzare etc.; solo dopo un po' si comincia a notare tutto ciò che c'è dentro il Tempio, a fare particolare attenzione alle parole del rituale e a riflettere.

Così come l'AA, il subacqueo non ha la possibilità di parlare e questa è una fortuna in quanto gli permette di concentrarsi molto su ciò che vede e su ciò che sente: il rumore delle sue bolle e il silenzio.

Il silenzio permette di meditare e di guardare dentro se stessi e nello stesso tempo di osservare la bellezza e la forza del mondo sottomarino, tutto ciò può portare il sub in uno stato in cui si sente in pace con se stesso, si potrebbe tranquillamente dire uno stato di "armonia interiore". Molti si accontentano di aver raggiunto questo

stadio o forse non riescono ad andare oltre. C'è chi però, affascinato dall'esplosione di vita in mezzo alla quale si viene a trovare, si interroga ad esempio su come tutto ciò abbia avuto inizio, come si sia sviluppato, sulle possibili relazioni che legano tutti gli abitanti del mondo marino tra loro e tra il mare stesso e a un certo punto si comincia ad osservare la diversità delle forme, dei colori, dei movimenti in un'ottica nuova, meno superficiale rispetto a come tutto ciò è apparso in un primo momento; si comincia a cogliere l'armonia di tutto quello che ruota attorno. Mi piace pensare a questa fase come a quella in cui l'AA che diventa CdM rivolge la sua attenzione alla "natura ed alla scienza", egli cerca all'esterno per continuare a conoscere ancora meglio se stesso.

Il sub che riesce, quindi, a cogliere l'armonia fuori ed all'interno di sé può fare un ulteriore passo in avanti nel momento in cui comincia a sentirsi esso stesso parte integrante di tutto ciò che ha attorno; nel momento in cui acquisisce questa consapevolezza egli diviene una piccola ma fondamentale parte di un Tutto in armonia.

(VEDERE VIDEO)

Ritornando alla definizione di armonia, mi piace pensare al branco di ricciole, che abbiamo appena avuto modo di vedere, come a un simbolo e metafora di una loggia massonica: un gruppo di "fratelli" che viaggiano "in armonia" tra loro, come se fossero un unico individuo. Senza invidia né competizione ognuno sapendo qual è il posto che gli compete e rispettandolo: i primi danno la direzione e gli altri seguono affidandosi e, come avete visto, quando qualcuno per qualche motivo (in questo caso per paura) devia dalla strada tracciata gli altri "fratelli" gli si affiancano e ricompattano il gruppo. Non ci sono posti fissi, chi sta dietro prima o poi andrà a dirigere il branco senza contrasti né beghe, con la consapevolezza di essere in armonia con i fratelli e con tutto ciò che lo circonda.

Allo stesso modo il massone ha il compito di costruire il proprio tempio interiore ricercando dentro di sé quell'armonia che poi rifletterà all'esterno, nei rapporti con gli altri in generale e con i fratelli in particolare. Ogni fratello muratore lavora su di sé in modo da divenire quella pietra che trova esatta e giusta collocazione affinché il tempio di cui fa parte insieme ai fratelli sia in perfetta armonia, un po' come il gruppo di ricciole che abbiamo visto muoversi all'unisono, come un'unica entità in armonia pur se costituito da una moltitudine di individui ciascuno con il proprio carattere, il proprio modo di essere, la propria unicità e individualità.

Se ci si riflette, il tempio costruito dai massoni racchiude in sé tutte le definizioni di armonia che sono state date all'inizio: fratelli con concordia di idee, di sentimenti e di intenti diventano combinazione proporzionata di più parti o elementi (del tempio) essendo dunque i loro lavori e i loro discorsi una "consonanza di suoni vocali di piacevole ascolto.

Per concludere mi piacerebbe sottolineare l'importanza dell'armonia. Essa non è assolutamente qualcosa di scontato, ma un bene prezioso al quale tendere e raggiungere per poter lavorare da massoni. Non è un caso se nel nostro rituale ci si raccomanda che i nostri lavori iniziati in ordine possano continuare in pace e chiudersi in armonia.